

AGAZIO LOIERO

«Le inchieste facciano il loro corso. Io faccio una distinzione netta tra l'inchiesta e le capacità di intervento di Bertolaso, che sono innegabili»

SILVANA MURA

«Quanto affermato da Gianni Letta, e cioè che nessuno degli sciacalli ha ottenuto appalti nella ricostruzione dell'Aquila, non è risultato vero»

CARLO PODDA

«Nello "scandalo protezione civile" rischiano di venire accomunati nel giudizio i migliaia di lavoratori e lavoratrici delle infrastrutture»

to possibile assumere una pletora di parenti più o meno diretti - continua Gasbarri - più o meno stretti di avvocati dello Stato, di magistrati di ogni ordine e grado, di grossi burocrati di Stato quali prefetti e militari, di nipoti di alti prelati. E si potrebbe proseguire ad abundantiam». Arrivare ai nomi e i cognomi è impresa molto ardua. Ma già comincia a filtrare qualche nome noto. Come la nipote del cardinale Silvestrini, o come Carola Angioni, figlia del generale Franco Angioni, capo della spedizione in Libano. Oppure la figlia del vicesegretario generale della presidenza del Consiglio Carlo Sica, un altro co.co. di «rango». Nella lista dei collaboratori anche Mario Ferrazzano, fi-

I «meritevoli»

La figlia del generale e del segretario personale il nipote del cardinale...

glio del segretario generale del sindacato Snaprecom, la sigla più rappresentativa nella presidenza del consiglio. Tra gli «eletti», i nominati a chiamata diretta, anche ricchi consulenti, che in qualche caso arrivano a parcelle da 180mila euro annui. La vera casta è qui, nelle segnalazioni di questo o quel giovane, che diventa collaboratore «grazie» a un'emergenza e poi viene assunto per la sua «acquisita specifica professionalità» (questa la motivazione addotta). «Ma i profili professionali dei lavoratori della Protezione civile non esistono - insiste Gasbarri - e non si rintracciano in alcun contratto di categoria, né tantomeno sono stati mai fatti corsi di formazione professionale». ♦

Liste pulite, sì dell'Antimafia Il Pdl diserta, decisivi i voti Pd

In extremis arriva il via libera al codice di autoregolamentazione per le liste alle regionali. Il sì dell'Antimafia è unanime: ma solo la presenza compatta del Pd ha consentito di raggiungere il numero legale.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Formalmente, c'è gloria per tutti. Per la commissione Antimafia che ha approvato ieri all'unanimità il codice di autoregolamentazione per liste pulite alle Regionali. Per il Pdl, che quella commissione governa. Per il Pd che è stato decisivo per arrivare al voto finale. E infatti, tutti si complimentano. I prossimi eletti alle regionali, se il codice non rimarrà solo su carta, saranno passati al vaglio dell'Antimafia, che verificherà non ci siano condannati per associazione mafiosa e reati satellite, riciclaggio eccetera. Va da sé che il codice dovrebbe servire anche da guida per i partiti nel comporre le liste: ma sull'efficacia deterrente della norma vige trasversale scetticismo.

Eppure, a guardare appena sotto la scorza del successo dell'Antimafia, si scopre che la faccenda è ben più gelatinosa della sua conclusione. Basti dire che il voto finale, pur

unanime, è stato al fotofinish: 26 presenti, appena il numero legale, di cui 16 dell'opposizione e 10 della maggioranza.

Fino alla fine, infatti, è andato in onda un sorprendente braccio di ferro tutto interno al Pdl. Con i finiani (Granata e Napoli) che tentavano di salvaguardare il testo predisposto dal presidente - pidiellino non allineato - Beppe Pisanu, e altri membri del partito di maggioranza - per lo più ex aennini - che tentavano in ogni modo di togliergli efficacia..

Esempi? Il capogruppo del Pdl, Antonino Caruso, già autore di una difesa della «libertà dei partiti di

do anche i delitti «le cui caratteristiche rientrano nelle pratiche comuni di carattere mafioso». Il suo collega di partito, Francesco Paolo Sisto, si è incaricato di riesporre le perplessità: «Non possiamo arrogarci il diritto di minacciare ritorsioni contro i partiti, che sono liberi di candidare chi vogliono». Perplessità meno esplicite anche da Labocchetta. Mentre la finiana intransigente Napoli, per protestare contro i tentativi di svuotare il testo, non partecipa al voto: e, alla fine, si definisce «soddisfatta, ma con qualche perplessità».

«Per fortuna siamo riusciti a votare in fretta, perché quelli del Pdl volevano andarsene», sussurra un commissario alla fine della seduta. Questo è quanto, nei fatti, quando la maggioranza affronta in concreto l'operazione liste pulite. E sarà da vedere quale via sceglierà lunedì, quando approderà in aula il progetto di legge che taglia il nodo malaffare-politica, vietando ai sorvegliati speciali di fare campagna elettorale. Il capogruppo del Pdl Costa ha già fatto sapere le sue «perplessità», lasciando intendere che se queste trovano adepti, è pronto a rispedito il testo in commissione. Ossia a buttarlo su un binario morto, come accadde nel caso della legge contro l'omofobia. ♦

PUGLIA

Il Csm ha dato via libera all'aspettativa per il pm di Bari Lorenzo Nicastro, che si candida alle regionali come capolista dell'Idv. Ma i consiglieri hanno parlato di candidatura «inopportuna»

candidare chi vogliono», anche se condannati, ieri si è prodotto in un intervento in cui chiedeva fosse cancellato l'articolo che allargava la lista dei reati per i quali un politico non sarebbe candidabile, includen-



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.